

avviso al lettore

Cortese lettore, ti sono grato per aver scaricato questo estratto del mio romanzo. Esso è solo il secondo dei 28 capitoli che lo costituiscono e conduce ad una certa atmosfera napoletana di un'epoca non tanto lontana da quella di oggi che viene poi sviluppata fino ai giorni nostri. La protagonista e il co-protagonista, che sovente è la voce che racconta, insieme ad un'altra più discreta fuori campo, vivono e narrano essenzialmente la loro storia d'amore.

Capitolo 2

-Lo scorso anno vi mostraste molto gentile con me, cara Daniela, stava dicendo non senza qualche imbarazzo il professore Buchner, e mi sembrò di essere incoraggiato dalla vostra amicizia. Così, considerata pure la confidenza nata dalla corrispondenza che abbiamo intrattenuto in questi mesi di separazione, oggi credo di potervi manifestare finalmente qui il mio affetto.

-Oh Dio, Robert, pardon, professore, mi sorprendete, non c'è bisogno che me lo diciate ancora, dal momento che proprio da quella nostra corrispondenza in cui avete alternato alle notizie e considerazioni sui vostri progressi nella ricerca svariate problematiche in ordine alla vostra vita, non vi siete risparmiato mai nel manifestarmi la vostra simpatia, del che sono molto lusingata.

-Cara Daniela, replicava Buchner nel suo buon italiano e con la massima cortesia che faceva di lui un vero gentiluomo, io forse sono un poco all'antica... in questi mesi non ho fatto altro che pensare a voi. Anche trattenendomi con i miei autori latini non ho fatto altro che rivolgere a voi le mie attese e riporre in voi il mio futuro. Naturalmente vi dedicherò il mio lavoro su Virgilio, se me lo permettete.

- Oh che bello, esclamò felicissima Daniela, mentre un lampo squarciava il cielo e dava una luce violetta alla veranda dove si erano fermati a parlare.

Buchner era ritornato a Napoli alla fine di agosto. Erano passati circa due anni dal suo primo arrivo ed era stato invitato in casa Pucci, inevitabilmente, un martedì pomeriggio, purtroppo in una brutta giornata in cui il cielo si era improvvisamente rannuvolato ed era scoppiato un acquazzone violento con tuoni e fulmini. Il professore Pucci era ancora in Biblioteca, trattenuto prima da questioni locali e poi dall'acquazzone, sì che quando Buchner era giunto a casa sua era stato ricevuto dall'amata Daniela nella bella veranda che affacciava sulla vallata dei Gerolamini dal terzo piano di un antico palazzo nobile nel borgo dei Vergini. Ogni tanto giungevano fin qui le note da un pianoforte che la signora Alene Edwards Pucci, madre di Daniela, non senza una certa maestria, si dilettava a suonare in una stanza poco lontana su arie di Chopin, che bene si intonavano con la giornata diventata uggiosa, da che era stata fino al primo pomeriggio solare e luminosa. Dopo pranzo, invece, Daniela se ne era rimasta seduta in veranda a un tavolino da studio, intenta a esaminare alcune grafiche di architetti di gran fama internazionale. Infatti si era dedicata da qualche tempo, sebbene si fosse laureata in lettere moderne, al senso dell'arte in architettura. Ciò diversamente da sua madre che, di origini inglesi, papà la chiamava la mia lady, era docente di composizione presso la locale Accademia delle Belle Arti e si dedicava volentieri alla pittura e per passione al pianoforte.

A un certo punto Buchner prese una mano di Daniela tra le sue e la fissò in viso per alcuni istanti.

-Caro Robert, gli disse lei con molto garbo e sorridendo, vi sono molto grata per l'onore che mi fate ma forse non ci conosciamo abbastanza perché mi teniate in tanta buona considerazione.

Quindi, con altrettanto garbo sfilò la sua mano da quelle del professore e volse il capo verso la collina lontana.

-In fondo, continuò, sebbene ami i vostri poeti latini, devo dire che non sono i miei, cioè non vi ho tanta dimestichezza e, me ne dispiace, ma non vedo allora perché dobbiate dedicarmi il vostro lavoro.

-Dispiace di più a me non conoscervi meglio, si giustificò prontamente Buchner, ma è proprio a questo a cui vorrei rimediare, dedicandovi, se è possibile, tutta la mia vita.

Buchner l'aveva detto d'un fiato, c'era riuscito, e questo era ciò che Daniela aveva temuto fin dal principio. Quell'uomo era affascinante a modo suo, le piaceva, ma non aveva nessuna intenzione di condividere con lui la vita. Non tanto perché li separavano venti anni e più ma perché lui non la interessava al punto da coinvolgerla l'anima. Non ne era innamorata, ecco tutto.

-Vi prego Robert, si risolse quindi a dire, ho molta simpatia per voi come studioso, come ricercatore, come esempio singolare dell'uomo che ama conoscere, che vuole sapere e dell'uomo intelligente che è sagace nel perseguire queste virtù. Null'altro, credetemi. Desidero invece anche io allargare l'orizzonte del mio sapere. Vorrei viaggiare, conoscere bene la nostra Europa che ho visitato ben poco e spostarmi anche oltre. Desidero perciò essere libera di muovermi come voglio e come possa. Desidero essere una donna che basti a se stessa. Non ho intenzione ora di legarmi.

-Ma io vi consentirei tutto questo, potremmo farlo insieme... poi col tempo mi amereste...

-Oh Dio, professore, ma vi sembra davvero una proposta conveniente?

-Non comprendo, dichiarò con molta ingenuità Buchner.

-Vi prego, professore, non parliamone più oltre, concluse Daniela.

E in quella sopraggiunse finalmente il professore Pucci, un poco trafelato, un poco bagnato, annunciando, È quasi spiovuto adesso, ma ho i pantaloni inzuppati. Salve Robert, datemi il tempo di cambiarmi e sono da voi. Daniela vi terrà ancora un poco compagnia.

Trascorsero così alcuni minuti di silenzio imbarazzato e Buchner, voltandosi, notò in un angolo un poco remoto dell'ampia veranda un cavalletto con sopra una tela e per terra, poggiati alla parete, una serie di dipinti. Chiese, L'artista è vostra madre, vero?

-Sì, mia madre ha molta sensibilità. Ama l'arte e ama conoscere gli artisti. Quando può viaggia e va a stanarli nel loro habitat, poi ne riproduce i lavori, li propone ai suoi studenti. Oppure, dipinge qualcosa di suo. Poi suona il piano... oh certo, nulla che si confronti con l'amabile lady Isabel e la sua bravura. Mia madre arrangia a modo suo i pezzi, facilita gli accordi ma ha un tocco simpatico, non trovate? L'avete sentita, no?

-Sicuramente. È amabile anche lei. Qui siete tutti amabili ed è un piacere stare con voi. Siete eccezionali, vostra madre e voi siete eccezionali. È raro trovare donne così intelligenti e volitive, le sole per le quali ha senso una certa parità con l'uomo - e sorrise - ha senso che si applichino agli studi, ha senso che discorrono di letteratura e anche di politica, se mai non di guerra - e sorrise ancora allusivamente.

-Siete al solito molto gentile, professore. Vi ringrazio per la stima che ci accordate, anche se non posso condividere le limitazioni che sembra imponiate alle donne in generale. Intanto, bene osservate che la mia mamma è uno spirito libero... ed è quello che desidero essere anche io.

-Dunque, avete preso da lei?

-Riterrei di sì. Ma queste cose, la pittura, la musica, la letteratura, piacciono anche a papà, anche se lui è più flemmatico e... se c'è un topo in Biblioteca, quello è lui, disse scherzosamente. Anche gli uomini sono spiriti liberi ... già, ma gli uomini sono sicuramente tutti spiriti liberi, non è vero?

Buchner stette un buon minuto a pensare tra sé, mentre Daniela si voltò verso le finestre della veranda, sorpresa da un ennesimo lampo nel cielo.

-Ora smette di piovere. Quando lampeggia senza tuoni, smette, osservò.

Buchner pensò a tutto il tempo che era stato dietro ai suoi studi grazie ai quali era venuto a Napoli. Grazie ai quali aveva conosciuto la splendida Daniela, grazie ai quali oggi si era proposto di essere felice sposando questa donna che considerava eccezionale. E adesso questa felicità gli veniva negata? Ma non intese demordere ancora, si mise dunque sulla difensiva, approcciando la situazione da una posizione un poco più ampia, anche se di livello inferiore, considerando che probabilmente la giovane età di Daniela potesse essere la causa del suo rifiuto. Lui era disposto ad attendere.

-Non consideratemi scortese, provò a dire. Consentitemi almeno di chiedervi se posso sperare che per il futuro si resti amici e che possiate ricordarvi di me.

-Certo, Robert... certo, professore. Come potrei dimenticare i bei giorni passati insieme a voi qui a Napoli come a Cambridge e a Londra e i racconti che mi avete fatto di un Virgilio inedito, a me sconosciuto, sebbene proprio la mia città lo abbia eletto in qualche modo suo protettore in tempi lontani e magici. E voi, aggiungo, voi avete rinnovato quella magia.

-Bene. Questi ricordi li serberò per sempre nel mio cuore, disse Buchner. Ma vedete, desidero dirvi che mentre altri accumulano ricchezze d'oro e tengano a coltura molti iugeri di buona terra, parlava in lui il professore di latino, io chiedo soltanto che una vita tranquilla mi conceda la misura, purché sul mio focolare splenda sempre una fiamma. Come un contadino, vorrei io stesso piantare a tempo e luogo i tralci della vite e con mano sapiente gli alberi da frutta, Daniela lo ascoltava un tanto stupita, senza che la speranza mi tradisca, ma via via mi conceda covoni di grano e vendemmie abbondanti

che colmino i tini. Tutto ciò, che mi è sembrato possa appartenervi, io desidererei dividerlo con voi, se lo voleste.

Daniela vide bene la sofferta passione di quest'uomo dalla lingua e dal pensiero deformati dai suoi studi, considerava in lui il conoscitore delle esemplari elegie latine onde, pur avendo l'impressione di leggervi una storia reale, tuttavia credé di ravvisare in Buchner un plagio letterario, un'esperienza filtrata attraverso regole che venivano da altri tempi. Questo l'affascinava ma la rendeva anche estranea al caso, quei tempi non le appartenevano. Lei non era la Cinzia di Tibullo, né la Lesbia di Catullo, lei era una donna moderna, vera che non intendeva prestarsi a nessun gioco letterario.

-Vi prego ancora, professore, se volete condurre con me un bel gioco sul piano dell'elegia, ne sono compiaciuta, ma non ho altro da offrirvi per compiacervi.

-No, se io mescolo il presente con temi poetici d'amore d'altri tempi è solo per l'ardore che provo per quei modi di essere e di pensare di uomini grandi d'altri tempi e che ho il piacere di innovare ora con voi. Questo implica la mia dedizione... Volete tempo per riflettere? Ve ne concedo quanto ne volete.

Daniela, a braccia conserte, mentre dentro di sé tendeva ormai a detestare quell'uomo che le stava davanti e non voleva intendere ragioni, alquanto irrigidita gli tenne testa.

-Non ne ho bisogno. Non ho bisogno di tempo. Ho già riflettuto sulla vostra dedizione nei miei riguardi e sono qui a dirvi che non ho interesse per questa cosa.

Poi vi fu un momento di esitazione, subito seguito da un atteggiamento risoluto e segnato da uno sguardo diventato rapidamente duro e deciso.

-Adesso vogliate scusarmi, vorrei ritirarmi. Attendete pure mio padre.

Buchner, che si trovava tra Daniela e la porta d'uscita dalla veranda, chiaramente turbato, fece prima un inchino, poi, esitando, si avvicinò di nuovo a lei, che non si era potuta allontanare a meno di girargli intorno, dal momento che lui le ostacolava di fatto il passaggio. Robert era esasperato e non sapeva risolversi.

-Dunque, disse ancora, ... sappiate che vi amerò sempre. E le prese ancora una mano e gliela baciò. Scusatemi voi con vostro padre, finalmente aggiunse, desidero andare via per primo, consentitemelo. Poi mi sentirò con lui. Porgete anche i miei più cordiali omaggi alla signora Alene, vostra madre.

Voltò le spalle, guadagnò la porta di casa e se ne andò. Tutto d'un tratto Robert Buchner si era arreso e non entrò mai più nella vita di Daniela Pucci se non per due altre occasioni particolari.

Quanto a Daniela, lei tornò solo un'altra volta in Inghilterra, nell'ottantacinque, alla morte della nonna. Anno tragico per gli storici e per i nostalgici di Riccardo III che cinquecento anni prima moriva nella battaglia di Bosworth Field, gli York contro i Lancaster, come ricordò ai funerali Bruchner, abbastanza fuori luogo, nella sua breve omelia. Le rose per nonna Marion furono tutte bianche. Gli amici erano venuti dalle

vicine contrade e anche qualche parente erede del suo bel cottage. Assieme a sua madre, Daniela recò per conto suo rose rosse.

-Da noi, in Italia, si usa così per una signora, disse allo stesso Buchner che era sembrato la rimproverasse con lo sguardo.

-No problem, fece lui. I contrasti si addicono alla morte. Riccardo stesso è ancora conteso tra cattolici e protestanti.

Non vi furono altri discorsi tra loro.

Il prete recitò, Alla presenza del Signore camminerò nella terra dei viventi, e poi ognuno, terminato il rito, fatta discendere la bara con due corde nella nuda terra, gettata a mano un poco di terra nella fossa, e poi a palate riempita la fossa i becchini, calpestata quell'erba umida e soffice che Daniela aveva conosciuto in altri tempi, ognuno andò per la sua strada. Veramente, Daniela rimase davanti al tumulo a ricordare e fu un muto colloquio con nonna Marion.

-Ricordi, le disse, cara nonna, ricordi che mi consigliasti di conoscere diversi uomini prima di scegliere? Bene, saprai che l'ho fatto. Per la verità, giusto l'esperienza con Robert Buchner, molti li ho allontanati subito. Di qualche altro ho approfondito la conoscenza sul piano intellettuale, di uno solo mi sono innamorata e credo per sempre.

Stette un poco sovrappensiero a fissare oltre la tomba, pensando a Yeats come le aveva insegnato l'amica Susy, Se ciò che io dico risuona in te, è semplicemente perché siamo entrambi rami di uno stesso albero, ma l'amica Susy era morta alcuni anni prima. Le apparve crudele questo nascere e morire decretato altrove. O nell'ordine naturale delle cose? E anche così, perché? Poi le rinacque un pensiero che volle confessare alla nonna.

-Sai, nonna, a voler essere assolutamente e intellettualmente onesti, devo dire che cercherò di amare il mio Ludovico per sempre, ma se le cose andranno davvero così, scusa il british humour... noir, te lo saprò dire solo alla fine. Good night, nonna Marion.